

Schede Bibliche - Battesimo del Signore

10-01-2008

Battesimo del Signore

"Questi è il Figlio
mio prediletto"

Preghiamo

insieme: Padre onnipotente ed eterno, che dopo il Battesimo nel Giordano, proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore

Ascoltiamo il Vangelo

13In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.

14Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". 15Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia".

Allora Giovanni
acconsentì.

16Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". (Mt 3,13-17)

Il
Battesimo di Gesù compie il tempo del Natale e ce lo fa capire ancora meglio, ce ne mostra lo scopo: Gesù si è fatto come noi per farci come lui; si è immerso nella nostra umanità per immergerci nella sua vita divina.

Questo

Battesimo, questa immersione, cominciata con l'incarnazione e con i lunghi anni passati nell'impura Galilea, continuata col ministero pubblico, si compirà fino in fondo a Pasqua.

Su questo Gesù che si immerge nell'acqua inquinata dell'umanità, arriva la conferma dal Cielo e scende lo Spirito. Di questo Gesù che si fa nostro fratello, Dio dice: Questi è il Figlio mio prediletto, è proprio il Messia che avevo in mente.

Meditiamo il vangelo

La Trinità in azione

Il nostro è uno di quei vangeli che mostra la Trinità all'opera. Anche noi siamo stati battezzati nel nome della Trinità (Mt 28,19). Ma che significa, cosa vuol dire nel concreto vivere a cieli aperti, da figli di Dio, in ascolto della voce del Padre, riempiti dello Spirito? Guardiamo a Gesù, alle sue scelte, controcorrente, al suo cammino, a quella vita pubblica che incomincia proprio col Battesimo al Giordano.

Il nostro Battesimo

Il nostro vangelo è pieno di "effetti speciali", ma anche la liturgia del Battesimo non scherza in fatto di segni.

- Ne cogliamo la bellezza e il significato, anche per la nostra vita?
- Come nelle nostre case e nelle nostre parrocchie si dà importanza al Battesimo: si prepara, si celebra e si ricorda?
- Col Battesimo siamo associati alla missione di Cristo, sacerdote, re e profeta. Che vuol dire? Rischiamo di capirlo poco? Di ridurlo ad una sorta di "vaccinazione spirituale"... (v. il Libretto per l'animatore)

Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a uno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?»...

Questo ideale di perfezione non è praticabile solo da alcuni «geni» della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria. (Giovanni Paolo II, Novo

Millennio Ineunte)

Ringraziamo

anche noi il Signore per quei fratelli e sorelle che, con vocazioni diverse, hanno fatto brillare nella loro vita il dono del Battesimo, vivendo davvero come piace a Dio, cercando una giustizia più grande...

Ribaltare

le classifiche

Chi è il più grande, Gesù o Giovanni? Ma ormai davanti a Gesù, il più Grande che si fa più piccolo, le classifiche umane saltano; di fronte alla grandezza della vita da figli di Dio che lui è venuto a donarci, i vecchi ordini di grandezza, le vecchie distinzioni, impallidiscono:

Quanti siete stati battezzati in

Cristo vi siete rivestiti di Cristo... Qui non c'è più Greco o Giudeo, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma vi è Cristo, che è tutto in tutti (Gal 3,26-28; Col 3,11)

.

Riusciamo anche noi a scompigliare

un po' le classifiche di questo mondo? A dare importanza a chi non conta niente, ad ascoltare chi non ha voce, a notare chi non appare, a farci piccoli con i piccoli?

.

Compiamo azioni che spiazzano e

fanno sorgere domande come quelle del Battista?

Immergersi

Essere figli significa far parte di

una famiglia, di un popolo: la nostra vita si svolge dentro una storia comune, di cui partecipiamo, dentro la nostra Galilea.

- Ci sentiamo immersi nella vita della nostra

Chiesa, della nostra parrocchia, del nostro paese, del mondo in cui viviamo, nelle sofferenze e nei problemi della gente... Quali solidarietà - a volte faticose - stiamo vivendo?

Far posare la colomba

La colomba che annuncia la fine del
diluvio trova finalmente Qualcuno su cui posarsi!

- Riesce a
posarsi anche su di noi? Ci fa diventare uomini di pace, attenti al creato, solidali
nell'uso dei beni, impegnati ad arginare qualche "diluvio" del nostro tempo?

Figli e genitori

Nasciamo figli o figlie, poi spesso,
nel corso della vita, ci sono affidati
figli o figlie e diventiamo genitori. A volte, col passare degli anni, i nostri
padri e le nostre madri ci vengono affidati un po' come dei figli, fragili.
Diventiamo così un poco loro padri e madri per poi, dopo un po', affidarci
nelle mani dei nostri figli e delle nostre figlie a nostra volta.

- Preghiamo per i nostri
figli e i genitori. Chiediamo di imparare dal Padre che è nei cieli e da suo
Figlio Gesù, ad essere veramente figli e genitori...

Preghiamo sul
vangelo

Gesù,
Figlio di Dio

Gesù, nel quale
il Padre si compiace

Gesù, che
riapri i cieli

Gesù, pieno
di Spirito Santo

Gesù, servo obbediente

Gesù, Messia e
salvatore

Gesù, che fai la fila
coi peccatori

Gesù, che ti immergi
nella nostra umanità e la rinnovi

Gesù, fa'
che ascoltiamo la voce di Dio

Gesù, facci
sentire la benevolenza del Padre

Gesù,
riempici del tuo Spirito

Gesù, rivestici
della tua umiltà

Gesù, capovolgi le
nostre classifiche

Gesù, insegnaci la tua
giustizia

Gesù, uniscici alla
tua missione

Gesù, fa' di noi
strumenti della tua pace

Gesù, manda
i tuoi amici a battezzare e a fare discepoli tra tutti i popoli.

Meditazioni in famiglia

Questo brano, che chiude il tempo di Natale, è un "Vangelo pasquale", un Vangelo di salvezza. Se infatti col Natale, due mondi, da sempre separati - il divino e l'umano - si uniscono in Cristo, col battesimo di Gesù si esplicita chiaramente la motivazione di quest'incontro: la salvezza dell'uomo.

"Io ho bisogno di essere battezzato
da te e tu vieni da me ?"

La prima frase che colpisce è racchiusa in questo stupore di Giovanni, che poco prima aveva presentato con parole molto forti la potenza e la grandezza di Gesù ed ora sembra sconvolto dal suo umile mischiarsi tra la folla.

In queste parole si palesa il trionfo dell'amore, di due cuori innamorati che si attraggono naturalmente: non solo l'uomo ha bisogno di Dio, ma Dio ha bisogno dell'uomo per manifestare la sua salvezza, la sua giustizia, la sua Grazia. Questo dono Dio non lo cala dall'alto, quasi a schiacciarci, a sottolineare la nostra pochezza, ma ce lo offre in un Figlio che si unisce all'umanità peccatrice.

La nostra vita di famiglia deve trarre spunto da ciò, innanzitutto riconoscendo i momenti in cui Dio incontra in modo forte la nostra piccola Chiesa domestica; occasioni privilegiate sono sicuramente le tappe sacramentali di coppia e dei figli, momenti di Grazia per tutta la famiglia. Inoltre, ci piace sottolineare il bisogno che ha avuto Dio di manifestare concretamente il suo amore per gli uomini; se Lui ha sentito questa esigenza, noi non possiamo certo limitarci nelle nostre relazioni familiari a dire "Ti voglio bene": il bene si dimostra quotidianamente e concretamente.

"Questi è il Figlio mio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto"

Questa pagina è un Vangelo trinitario e quindi di famiglia, di relazione. C'è il Figlio che si affaccia alla vita pubblica, lo Spirito che si posa su di Lui e il Padre che osserva, parla, fa sentire la sua voce.

Contemplare questo mistero significa lasciarsi coinvolgere in questa circolarità, entrare nel cuore di Dio che insegna a noi genitori a PRE-DILIGERE i figli, cioè ad AMARLI PRIMA (prima che nascano, prima del loro agire, prima del nostro lavoro, ecc.) e a COMPIACERCI in loro, perché abbiano nel nostro sostegno l'incoraggiamento per affrontare la vita.

Potremmo quindi sintetizzare il messaggio di questo Vangelo con un'immagine, quella dell' ABBRACCIO fra due mondi, il divino e l'umano, e fra le persone della SS. Trinità, ben sapendo che l'abbraccio non si dà, né si riceve, ma si scambia. Entrare in questa circolarità di affetti è la nostra vocazione, di cristiani e di coppia.

